



IL PUNTO

del presidente FIPE Lino Enrico Stoppani

Panini, Pizze & Finanza

C'è un aspetto nel settore dei Pubblici Esercizi che merita un approfondimento, anche perché apparentemente in contrasto con la situazione di difficoltà nel quale versa.

Mi riferisco al dinamismo e al crescente interesse con il quale Fondi di Private Equity ricercano investimenti nel settore, privilegiando operazioni sulle cosiddette "catene minori", in quelle aziende, cioè, di contenute dimensioni con un brand chiaro e un format particolare – di offerta o di prodotto – facilmente replicabile, che consentano nel medio periodo la realizzazione di interessanti rendimenti, nonostante l'EV (Enterprise Value) paghi multipli alti, se rapportati al fatturato e all'Ebit di partenza.

Come, diciamo da tempo che il settore è in profonda crisi, che la marginalità, corrosa da una concorrenza spietata e dall'incomprimibilità di alcuni costi fissi, è ai limiti della sopravvivenza economica, che il tasso di mortalità delle new entry nel settore è spaventoso (su 100 nuove attività avviate, 48 chiudono prima del compimento del 5° compleanno!), e ciò nonostante molte aziende del settore registrano avances e richieste di investimento spesso irrinunciabili per i valori proposti?

Inutile fare nomi, ma basta vedere il proliferare di iniziative che interessano lo street, snack o fast food, con un'impronta specialistica sulle varianti di prodotto: panini, pizza, gelato, cioccolato, pollo, patatina, piadina, pasta o addirittura la polenta! Tutte però con alcune caratteristiche precise: qualità della merce, varietà e profondità nella specializzazione, ubicazione in aree di grande passaggio, arredamento minimale, ordine e logica ingegneristica nella distribuzione degli spazi, personale giovane e ben formato, sempre cordiale e sorridente, prezzi giusti, non necessariamente bassi, controllo di gestione su modello industriale, con la riduzione degli sprechi e la massimizzazione della rotazione di magazzino e tante altre buone tecniche. Questi format di attività, generatori di cassa, raccolgono

gli appetiti degli investitori istituzionali, anche internazionali, perché nella fantasia, creatività e qualità dell'offerta, interpretano una forte potenzialità di sviluppo, non solo nelle città dove germogliano, ma anche all'estero. Anche il cambiamento della proprietà è ben gestito, con il giusto equilibrio tra capitale e debito, il coinvolgimento dei venditori, a cui è normalmente lasciata una quota di minoranza che consente continuità nella gestione ordinaria del business, lasciando invece lo sviluppo a soci che apportano con i capitali, anche competenze, relazioni e visione strategica, che consente con il rafforzamento dell'azienda, ritorni economici oggi impossibili con la Finanza tradizionale.

Tutto questo per confermare che le buone idee trovano sempre qualcuno disposto a sostenerle e finanziarle, nonostante le difficoltà del business e del sistema creditizio. Da queste iniziative può partire una nuova contaminazione dell'italianità all'estero, che sui prodotti facili da preparare, sani nei valori nutrizionali, poveri di valore, ma ricchi di genuinità e fantasia commerciale, riesce a costruire progetti d'impresa formidabili, con il giusto mix tra mestiere e finanza! All'estero probabilmente potranno trovare terreno fertile per lo sviluppo, perché su queste attività abbiamo competenze, esperienze e vantaggi competitivi, ma questi nuovi marchi devono insegnare molto anche ai nostri operatori, a volte ingessati nella loro offerta, anonima, disordinata o poco coerente con il mercato.

Il consumatore oggi sembra distratto o poco attento nelle sue scelte di consumo, atteggiamento però subito smentito dall'interesse e dal favore con il quale raccoglie e premia le novità più innovative, in un mercato al limite della saturazione, ma capace di rinnovarsi continuamente, combinando al meglio Capitale e fantasia commerciale. L'acqua calda è già stata inventata, ma sul resto non c'è limite all'intraprendenza e alla laboriosa fantasia di imprenditori capaci di reinventare e stimolare nuovi appetiti, gastronomici e finanziari.